Il referto sul sistema universitario 2021, approvato dalle Sezioni riunite della Corte dei conti con delibera n. 8/SSRRCO/REF/21, approfondisce finanziamento, composizione, modalità di erogazione della didattica, offerta formativa e ranking delle università italiane (98 atenei di cui 67 statali, che comprendono 3 Scuole Superiori e 3 Istituti di alta formazione, nonché 31 Università non statali, di cui 11 telematiche). Seguono i rilievi salienti del referto.
Sono ancora poco sviluppati i programmi d'istruzione e formazione professionale, le lauree professionalizzanti in edilizia e ambiente, energia e trasporti, ingegneria, e mancano i laureati in discipline STEM, e questo incide negativamente sul tasso d'occupazione.
La spesa per gli studi terziari, caratterizzata da tasse d'iscrizione più elevate di molti altri Paesi europei, grava quasi per intero sulle famiglie, vista la carenza delle forme di esonero dalle tasse o di prestiti o, comunque, di aiuto economico per gli Studenti Meritevoli Meno Abbienti.
Il numero dei giovani adulti laureati è aumentato costantemente nell'ultimo decennio, ma resta inferiore agli altri Paesi OCSE in quanto riconducibile sia a difficoltà d'entrata nel mercato del lavoro sia alla laurea che non offre, come in area OCSE, più possibilità d'impiego di chi ha un livello d'istruzione inferiore. E le limitate prospettive occupazionali, con adeguata remunerazione, spingono sempre più laureati a lasciare il Paese (+41,8% rispetto al 2013).
Su collaborazione tra università e settore produttivo privato è positivo quanto svolto da uffici per il trasferimento tecnologico e imprese spin off, con notevole aumento della spesa per la protezione della proprietà intellettuale, più che raddoppiata nel 2016-19, come sono quasi raddoppiati i brevetti da attività di ricerca delle università. (F: Referto su università. Ufficio stampa - comunicato stampa n. 34 del 26/05/2021 della Corte dei conti)